

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

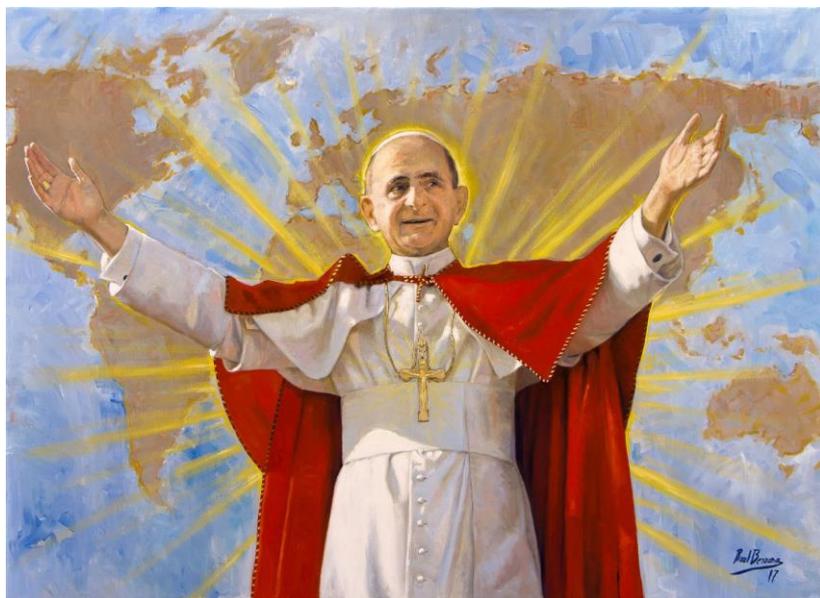
Anno XVII - n. 885 - 29 Ottobre 2017 – 30^a Domenica del Tempo Ordinario

Amore per Dio e amore per il prossimo...

Il testo della prima lettura di questa domenica è tratto dalla parte del libro dell'Esodo definita Codice dell'Alleanza, in cui sono contenute una serie di prescrizioni che il popolo di Israele era tenuto ad osservare per non tradire l'Alleanza con Dio. In particolare, nel brano che viene sottoposto alla nostra attenzione sono espresse una serie di regole il cui scopo era quello di garantire rispetto e protezione alle persone più fragili e indifese della comunità: il forestiero, l'orfano, la vedova e il povero. Attenzione, però. Non siamo in presenza di una serie di comandamenti tesi a regolare una situazione giuridica di convivenza sociale, né di una serie di norme che invitano alla semplice solidarietà tra i membri della comunità. Il testo biblico, invece, definisce lo stile di vita del credente, rivelando che chi vive in comunione con Dio non può che comportarsi verso il prossimo proprio come si comporta il Signore stesso che si prede cura di ogni persona con amore e tenerezza. Nella tradizione biblica la fede in Dio non si fonda su idee e concetti astratti, ma richiede al credente un impegno concreto e fattivo che lo porta a identificarsi con il Signore, a comportarsi come lui, a guardare il mondo e il prossimo con i suoi occhi. I comandamenti che tendevano a proteggere i più deboli non erano gli unici precetti che un ebreo era tenuto ad osservare. Al tempo di Gesù, in realtà, i comandamenti previsti dalla legge ebraica erano talmente numerosi (più di seicento) che alcuni rabbini si interrogavano su quale fosse quello più importante, mentre invece altri rappresentanti del giudaismo erano contrari a individuare una gerarchia, poiché ritenevano che tutti i precetti avessero pari dignità e importanza. Ma Gesù, rispondendo al fariseo che lo aveva interrogato sulla questione, indica una terza via fondendo insieme due testi dell'Antico Testamento: alla preghiera dello Shemà (Dt 6, 4-5), con cui si dichiara l'amore verso Dio, collega il comandamento che proibisce la vendetta e prescrive l'amore verso il prossimo (Lv 19, 18). L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inseparabili e costituiscono il fondamento della fede cristiana, la cui sintesi essenziale è espressa nelle parole pronunciate da Gesù durante l'ultima cena: «*come io vi ho amato, così amatevi anche voi*» (Gv 13, 34). In Cristo siamo chiamati a guardare l'umanità del nostro prossimo con gli stessi occhi di Dio e siamo chiamati a portargli quell'amore di Dio che salva e che per primi abbiamo ricevuto.

■ L'attenzione di Giovanni Battista Montini per la dignità della persona umana in una analisi di monsignor Ettore Malnati.

L'UMANITÀ DI PAOLO VI.



L'attenzione di Giovanni Battista Montini per la dignità della persona umana fu ben evidente già nei suoi indirizzi culturali ed ecclesiali sin dai primi anni del suo ministero sacerdotale. Il suo ministero domenicale di giovane Prete a Roma si svolse nelle periferie. In Segreteria di Stato si occupò, durante la

seconda guerra mondiale, dei rifugiati e dei profughi in collaborazione con la Croce rossa e per conto della sensibilità di Papa Pio XII. Da Arcivescovo di Milano fu attento al mondo operaio delle grandi - come delle piccole - fabbriche provvedendo anche ad attrezzare un pullman trasformato in cappella per la celebrazione della messa domenicale per gli operai che dovevano rispettare i turni di lavoro. La sua partecipazione concreta all'attività caritativa della San Vincenzo milanese fu costante. In un incontro mise nella «borsa della carità» il suo anello episcopale prezioso.

Divenuto Vescovo di Roma portò con sé l'ansia di dare voce a quelle che Papa Francesco chiama le «periferie concrete ed esistenziali». Fece stupore il gesto di Paolo VI del 13 novembre 1964, quando offrì la tiara papale per i poveri del terzo mondo, sensibilizzando così la Chiesa tutta e la comunità internazionale a occuparsi e preoccuparsi dei poveri e dei paesi in via di sviluppo; la sua difesa il 23 agosto 1968 a Bogotà dei diritti degli campesinos; la sua presenza la notte di Natale del 1968 tra gli operai dell'Italsider di Taranto. E prima nel 1966, rinunciando a un pellegrinaggio pastorale in Polonia, per una ricorrenza centenaria, sarà proprio la notte di Natale tra gli alluvionati di Firenze, portando concreti aiuti ai rioni più colpiti.

Si prodigò perché venissero costruite delle abitazioni popolari per i quartieri periferici di Roma, sull'esempio di ciò che fece il suo predecessore a Milano, il beato cardinale Schuster per gli sfollati della metropoli lombarda dopo la guerra.

Oggi madre Teresa di Calcutta è stata riconosciuta e proclamata santa, ma la sua scelta di uscire dalla congregazione religiosa dove svolgeva il compito di insegnante per le ragazze del ceto medio di Calcutta per occuparsi dei morenti, non fu da tutti benvista. Paolo VI nel suo pellegrinaggio in India, nel dicembre del 1964, per il congresso eucaristico incontra Madre Teresa, la incoraggia a continuare la sua missione tra i poveri e quale gesto di approvazione lascia in dono a lei, per la sua opera, l'automobile papale.

Certo Paolo VI fu pontefice riformatore di tutto l'aspetto ecclesiastico, continuatore del Concilio Vaticano II, uomo di cultura e di preghiera, ma fu soprattutto profeta di umanità, discreto ma concreto, sia nella sua vita privata che nel suo magistero. Dimenticare questo aspetto di Paolo VI significherebbe spogliare di dignità il suo ministero pontificale e soprattutto non comprendere i gesti da lui voluti per una riforma autentica dei cuori e della Chiesa.

Giustamente ebbe a dire Benedetto XVI che il cristiano è colui che entra nel mondo con un cuore e con un cuore che vede. Paolo VI svolse tutto il suo ministero proprio come colui che ha un cuore che vede, ascolta e provvede. Sa comprendere le fatiche della modernità e si offre quale «Buon Samaritano» per offrire speranza.

Vi è poi da leggere secondo questa attenzione e sensibilità il suo impegno ecumenico, non solo verso le Chiese orientali, ma anche verso le confessioni riformate. Lo stesso patriarca Atenagora, che fu il primo patriarca Ortodosso a incontrare un Pontefice romano, ebbe a sottolineare la profonda umanità e sensibilità di Paolo VI, grazie alla quale il rapporto tra le due grandi Chiese di Costantinopoli e di Roma hanno trovato la felice decisione di ritirare le antiche e reciproche scomuniche a conclusione del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965 nella basilica di S. Pietro. A conclusione di quello storico evento, mentre ritornava verso l'appartamento pontificio, Paolo VI disse a monsignor Macchi, suo Segretario: «Ora si fa più intensa la via della reciproca attenzione e della carità. Tocca a tutti noi cooperare all'opera dello Spirito Santo».

Fu proprio l'umanità di Paolo VI che colpì i fratelli cristiani delle altre Chiese e confessioni e così si poté avviare quel salutare dialogo ecumenico di cui tutti i suoi successori, sino a Papa Francesco, ne comprendono la necessità e l'urgenza.

Prima di qualsiasi doverosa convinzione dottrinale va posto quel sincero e sensibile rapporto umano che toglie antichi pregiudizi e apre spazi in cui lo Spirito converte e guida.



Sintesi e stralci di un articolo di mons. Ettore Malnati, Vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste, pubblicato su lastampa.it.

30^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

Antifona d'ingresso

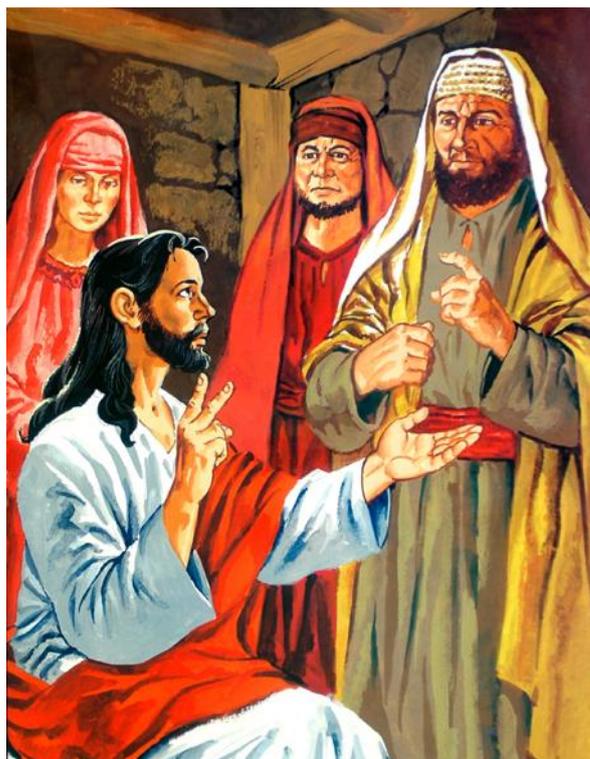
*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto. (Sal 105, 3-4)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (Es 22, 20-26)

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.

Dal libro dell'Èsodo.

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 17*)

Rit: *Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

SECONDA LETTURA (*1Ts 1, 5-10*)

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. –

Parola di Dio.



Canto al Vangelo (*Gv 14, 23*)

Alleluia, Alleluia.

*Se uno mi ama,
osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.*

Alleluia

VANGELO (Mt 22, 34-40)

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che indica nel comandamento dell'amore la sintesi di tutta la vita cristiana.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa e i pastori della Chiesa: perché siano in concreto ministri della carità e annuncino al mondo, senza stancarsi mai, la speranza nell'amore di Dio che salva. Preghiamo.
2. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia a servizio della dignità umana e sia orientato a trasformare il mondo migliorando le condizioni di ogni individuo nel rispetto del creato. Preghiamo.
3. Per quanti sono impegnati nel servizio al prossimo: siano segno della presenza amorevole di Dio che si rende compagno di strada e sostiene il cammino di ogni persona anche nei momenti più difficili. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché vivendo l'esperienza della fede in Cristo, possiamo testimoniare nella vita di ogni giorno la misericordia di Dio davanti a tutti gli uomini. Preghiamo.

C – Esaudisci, o Padre, le preghiere di questa nostra comunità riunita attorno all'altare per celebrare con fede il sacramento del tuo Amore. Per Cristo nostro Signore.

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino.

– Benedetto XVI, lett. enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n.1.

■ Gioviale, aperto, buono, ma anche dotto e spiritualmente profondo, Filippo Neri dedicò tempo e attenzioni ai ragazzi di strada della Roma del Cinquecento sfamandoli, facendoli giocare, assicurando loro un minimo di istruzione e curando la loro crescita religiosa.

5 ANEDDOTI DIVERTENTI SU SAN FILIPPO NERI.



Nel 1500 a Roma non c'erano scuole, ma abbondava la miseria e torme di ragazzini abbandonati a se stessi. Colto, appassionato di Dio e sempre di buonumore, giunse a radunarli intorno a sé un giovane fiorentino di buona famiglia, nato a Firenze il 21 luglio 1515. "Pippo buono", come era chiamato da tutti, diede loro un tetto e una famiglia e mendicò nelle strade perché avessero da mangiare, istruendoli nella conoscenza di Dio attraverso il canto e la catechesi. A più di 500 anni dalla nascita di san Filippo Neri non si è ancora spenta l'eco della sua risata di grande burlone che portava il cuore di piccoli e grandi a Dio attraverso la gioia e lo stare allegri nella semplicità, così come alcuni aneddoti famosi che lo ebbero protagonista.

STATE BUONI... SE POTETE!

Filippo voleva che i suoi ragazzi crescessero nella gioia e cantando: tutt'altro stile rispetto alla severità e all'uso del bastone che si ritenevano fossero necessari all'epoca per educare i giovani. "Figlioli – diceva – state allegramente: non voglio nè scrupoli, nè malinconie, mi basta che non facciate peccato". La sua frase ricorrente (diventata il titolo di un film musicale del 1983 con Johnny Dorelli) era: "State buoni...se potete!" che in romanesco suona "State bboni (se potete...)!". E sempre in romanesco era anche la frase che indirizzava ai ragazzi quando gli facevano perdere la pazienza ma...correggendo il tiro all'ultimo con l'auspicio di poter ricevere la corona del martirio: "Te possi morì ammazzato... ppe' la fede!"

MENDICANTE PER AMORE.

Filippo cercava di provvedere ai suoi ragazzi in tutti i modi possibili e non esitava a bussare alle porte dei palazzi dei ricchi per farsi dare un aiuto. Si

narra che una volta, un ricco signore, infastidito dalle sue richieste, gli diede uno schiaffo. Il santo non si scompose: “Questo è per me – disse sorridendo – e ve ne ringrazio. Ora datemi qualcosa per i miei ragazzi”.

TOGLIETEMI LE SCARPE!

E’ chiaro che per san Filippo l’umiltà fosse la virtù principale, specialmente per un uomo o una donna consacrata a Dio. C’era ai suoi tempi una religiosa che godeva di grande notorietà poiché si diceva avesse estasi e rivelazioni. Un giorno il Papa mandò proprio “Pippo bono” a verificare la santità della suora che si trovava in un convento nei pressi di Roma. Mentre Filippo era in cammino un violento temporale trasformò in fango la strada così che il santo arrivò a destinazione conciato male e con le scarpe tutte lorde. Quando giunse al suo cospetto la suora, a mani giunte e un’espressione ieratica, Filippo si sedette e, stese le gambe, disse: “Toglietemi le scarpe!”. Indignata per il trattamento, la suora restò ferma e lo guardò ma il santo non aggiunse altro: riprese il mantello e tornò a Roma a riferire al Papa che, secondo lui, una persona che non ha l’umiltà di mettersi al servizio di chi ha bisogno, non può essere una santa.

I DANNI DEL CHIACCHIERICCIO.

Un giorno, una nota chiacchierona, andò a confessarsi da San Filippo Neri. Il confessore ascoltò attentamente e poi le assegnò questa penitenza: “Dopo aver spennato una gallina dovrai andare per le strade di Roma e spargerai un po’ dappertutto le penne e le piume della gallina! Dopo torna da me!”. La donna, abbastanza sconcertata, eseguì questa strana penitenza e tornò dal santo come richiesto. “La penitenza non è finita! – disse Filippo – Ora devi andare per tutta Roma a raccogliere le penne e le piume che hai sparso!”. “Ma è impossibile!”, rispose la donna. “Anche le chiacchiere che hai sparso per tutta Roma non si possono più raccogliere! – replicò Filippo Neri – Sono come le piume e le penne di questa gallina che hai sparso dappertutto! Non c’è rimedio per il danno che hai fatto con le tue chiacchiere!”.

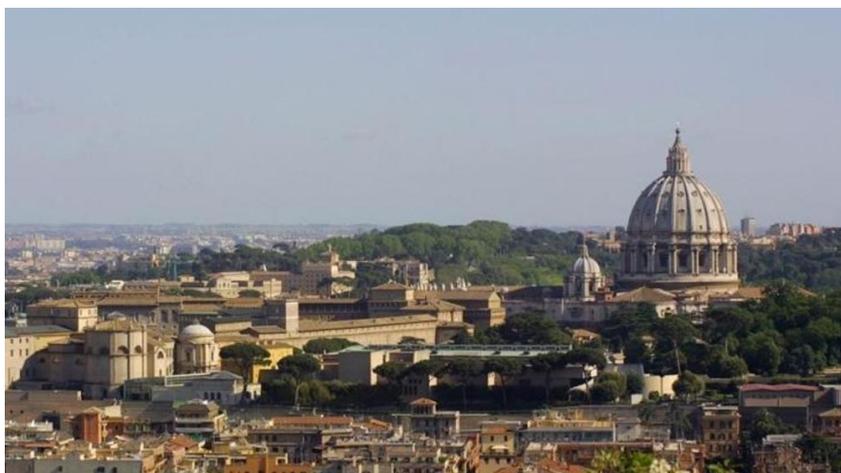
PREFERISCO IL PARADISO!

In molti ricorderanno la fiction del 2010 sulla vita di san Filippo Neri con protagonista l’attore Gigi Proietti: “Preferisco il Paradiso”. Però forse non tutti sanno da dove deriva questo titolo. La leggenda dice che al santo, amico non solo dei ragazzi di strada e della povera gente, ma anche di pontefici e cardinali (in particolare il cardinale di Milano Carlo Borromeo) che spesso ricorrevano ai suoi consigli, fosse stato proposto di diventare a sua volta cardinale. Ma Filippo, che tralasciò sempre nella sua vita le ricchezze materiali e qualsiasi privilegio, rispose appunto: “Preferisco il Paradiso!”.



■ L'azienda municipale vuole proporre al Vicariato un progetto per aprire "isole ecologiche" presso alcuni "presidi" ecclesiali sparsi nell'Urbe.

RACCOLTA RIFIUTI. L'AMA CHIEDE COLLABORAZIONE ALLE PARROCCHIE.



Sta prendendo forma in questi giorni un progetto che potrebbe fornire a tutte le parrocchie romane la possibilità di offrire un segno e un contributo concreto alla battaglia contro le tante forme di degrado che affannano la vita di chi abita a Roma: l'AMA,

l'Azienda incaricata della raccolta dei rifiuti nell'intera area urbana, ha pensato di chiedere la collaborazione della rete delle 332 parrocchie distribuite in tutto il tessuto urbano – compresa Ostia - per alzare le percentuali della raccolta differenziata, avviando campagne di sensibilizzazione diffusa nei quartieri e aprendo dove è possibile delle “mini-isole ecologiche” presso le strutture e i complessi parrocchiali.

L'iniziativa è ancora allo stato embrionale, ma i primi contatti tra AMA e Vicariato sono già stati attivati. Il progetto dell'AMA si intitola «*Per la cura della casa comune*», e richiama il sottotitolo dell'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*. «Le parrocchie» sottolinea Giovanni Savignano, dell'Ufficio AMA “grandi produttori”, «sono punti di aggregazione dove la presenza di organizzazioni e gruppi caratterizza il vissuto quotidiano. Raggiungere con una adeguata proposta sulla raccolta differenziata questi luoghi e queste persone significa poter arrivare a una quota consistente di popolazione».

«La nostra ipotesi di partenza» aggiunge Alberto Di Vincenzo, anche lui responsabile del progetto dell'Ufficio AMA “grandi produttori”, «è quella di individuare alcune parrocchie, possibilmente in ogni singola prefettura, che siano disposte a ospitare una sorta di “domus” dove posizionare contenitori di varie capienze destinati a più materiali post-uso, in luoghi che siano accessibili con mezzi adeguati. Sarebbe bello poter coinvolgere anche gruppi giovanili attivi in parrocchia per far sapere nel quartiere che nella parrocchia è possibile smaltire materiali da riciclare, compresi ad esempio gli strumenti elettronici digitali che non funzionano più. AMA non ha alcuna difficoltà a organizzare luoghi di raccolta nelle parrocchie e a

strutturare un piano di prelievi assicurando il mantenimento del pieno decoro dei luoghi. Così si potrebbero trovare sinergie positive con la rete delle parrocchie, nel comune obiettivo di custodire e rendere più vivibile Roma, che è la nostra “casa comune”, come ha suggerito con tanta efficacia anche Papa Francesco nell’enciclica Laudato si’».

È ancora presto per sapere se il progetto verrà accolto e sostenuto dal Vicariato di Roma, ora guidato dall’arcivescovo Angelo De Donatis, e ovviamente l’adesione al progetto da parte delle singole parrocchie non potrà che avvenire in piena libertà, senza forzare nessuno. Ma a don Francesco Pesce, parroco romano di Santa Maria ai Monti e nuovo responsabile dell’Ufficio diocesano per la pastorale sociale, la proposta appare come una nuova occasione per esprimere concretamente la vocazione al servizio del bene comune che la rete ecclesiale già realizza nelle forme più disparate, a vantaggio di tutte le persone che vivono nell’area metropolitana di Roma. «Il problema della produzione e dello smaltimento dei rifiuti urbani ci tocca tutti» fa notare don Francesco «e la questione ecologica rappresenta oggi uno dei volti più inquietanti di quella che una volta la dottrina della Chiesa indicava come la “questione sociale”. Papa Francesco, col suo magistero, ci aiuta tutti a svegliarci, ad accorgerci ci stiamo avvelenando la vita da soli».

«I santi romani della misericordia» confida il parroco della chiesa che custodisce le spoglie mortali di Benedetto Giuseppe Labre, il “santo-mendicante” «hanno sempre confessato il Vangelo e dato gloria al nome di Cristo anche servendo i loro fratelli concittadini nei bisogni concreti della vita. Sono quasi certo» azzarda don Francesco «che San Filippo Neri, se visse oggi, insegnerebbe ancora ai suoi ragazzi che è meglio “preferire il Paradiso”, ed è bello anche dare il proprio contributo per provare almeno a diminuire le cose brutte che deturpano il volto e feriscono il cuore della città che tanto amiamo».



Sintesi e stralci dell’articolo di Gianni Valente pubblicato sul quotidiano La Stampa del 24 ottobre 2017 e riproposto in versione integrale sulla rubrica Vatican Insider del sito internet del quotidiano torinese.



Con il cambio di stagione stiamo riorganizzando il nostro guardaroba. Per tale motivo, a decorrere da questa settimana, è sospesa la raccolta di vestiario. Ci sarebbe invece bisogno di lenzuola e asciugamani che continueranno ad essere raccolte dalle nostre operatrici di Cirene. Grazie di cuore per la collaborazione e un ringraziamento speciale per la sollecitudine di chi dona, pensando alle necessità di chi è in difficoltà.

■ La Camera Usa mette al bando gli aborti dopo le venti settimane.

USA. PRIMO SÌ DEL CONGRESSO PER LIMITARE IL DRAMMA DELL'ABORTO.



La Camera degli Stati Uniti d'America ha vinto una battaglia importante per limitare il dramma dell'aborto approvando un disegno di legge che mette al bando le interruzioni di gravidanza dopo le 20 settimane dal concepimento, con eccezioni per i casi in cui la vita della madre è a rischio, oppure nei casi di stupro o incesto. Non è la

prima volta che la Camera federale approva questa proposta di legge: era già successo nel 2013 e nel 2015, ma ogni volta lo scoglio contro cui si è infranta è stato il Senato. Questa volta, però, a differenza delle precedenti, la legge ha il sostegno della Casa Bianca. In campagna elettorale, infatti, Donald Trump si era impegnato a promulgare una legge a protezione dei bambini non nati, proibendo a livello nazionale gli aborti tardivi che attualmente, invece, sono consentiti su gran parte del territorio americano. Ancora oggi, infatti, gli Stati Uniti sono uno dei sette Paesi del mondo che consentono l'aborto dopo i cinque mesi dal concepimento del bambino. Se questa proposta passata alla Camera venisse votata anche dal Senato e divenisse legge ciò non sarebbe più possibile negli USA.

Proprio alla vigilia del voto alla Camera sul disegno di legge, la Casa Bianca ha reso pubblica una dichiarazione con cui ha affermato che «l'Amministrazione sostiene fortemente il disegno di legge per la protezione infantile e plaude alla Camera dei deputati per i costanti sforzi atti a garantire protezioni chiave a favore della vita». Il 1 ottobre lo stesso presidente Trump aveva ribadito il proprio netto impegno a favore della vita e alcuni dei suoi più stretti collaboratori, come il vicepresidente Mike Pence, sono schierati nel campo della difesa della vita. Kevin McCarthy, leader della maggioranza alla Camera, ha dichiarato che questa legge «proteggerà i bambini non nati che, come la scienza ha dimostrato, possono sentire il dolore, e darà loro la possibilità di crescere e vivere una vita piena». La legge passa ora al Senato USA dove l'approvazione potrebbe essere più difficile e lunga.



Sintesi e stralci di un articolo di Elena Molinari pubblicato su Avvenire.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 29 OTTOBRE 30^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (Il Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (Il Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 15.30: Prima Confessione Il Comunioni gruppo Francesco
LUNEDÌ 30	Ore 8.30: Riprende la celebrazione della Messa mattutina Ore 18.00: Incontro di Preghiera carismatica Comunità Gesù Risorto
MARTEDÌ 31	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (Il Comunioni)
MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE	Solennità di Tutti i Santi (festa di precetto) Santa Messa celebrata alle ore: 10.00 – 11.30 e 18.00
GIOVEDÌ 2	Commemorazione di tutti i fedeli defunti Santa Messa celebrata alle ore 8.30 e 18.30 (Messa solenne per tutti i defunti della comunità parrocchiale) Ore 21.00: Prove di canto per la Liturgia della domenica
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ DEL MESE	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00) Ore 18.30: Incontro gruppi adolescenti SICAR e Cresimandi
SABATO 4 SAN CARLO BORROMEO	Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato Ore 18.00: Santa Messa prefestiva
DOMENICA 5 NOVEMBRE 31^a DEL TEMPO ORDINARIO	Oggi, domenica successiva alla solennità di Tutti i Santi, gli incontri di catechesi sono sospesi <u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE:</u> 10.00 – 11.30 e 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima della Messa